

Il Modello Tetraedrico della Persona Umana

The Tetrahedral Model of the Human Person

Umberto De Palma

Università degli Studi di Bari

umbhertz@gmail.com



ABSTRACT

This contribution offers an interdisciplinary synthesis on the relational ontology of the human person through the explanatory device of the tetrahedron, represented here in regular form for simplicity. Starting from the triangular base—symbolizing the relational integration of corporeality, rationality, and will—it highlights the emergence of higher anthropological levels, such as self-consciousness, thus illustrating the transition from a flat, dualistic view of the person to an integrated, relational three-dimensional perspective.

relational ontology, interdisciplinary integration, three-dimensional model, tetrahedron, human person

Copyright: © 2025 Author(s).

This is an open access, peer-reviewed article published by CIMEDOC UNIBA and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International.

ISSN: 2974-9050

Il presente contributo rappresenta una proposta di una sintesi interdisciplinare sull'ontologia relazionale della persona umana attraverso l'espedito esplicativo del tetraedro, rappresentato qui regolare per maggiore semplicità e chiarezza. Partendo dalla base triangolare, simbolo dell'integrazione relazionale di corporeità, razionalità e volontà, si evidenzia l'emergere dinamico di livelli antropologici superiori, come l'autocoscienza dalla corporeità, così come passando da una visione piatta e dualistica della persona a una prospettiva tridimensionale integrata e relazionale, analogamente al passaggio dal triangolo al tetraedro.

ontologia relazionale, integrazione interdisciplinare, modello tridimensionale, tetraedro, persona umana

Received: 30.09.2025

Accepted: 14.12.2025

Published: 31.12.2025

Citation:

De Palma, U. (2025). Il Modello Tetraedrico della Persona Umana. *Personae*, 4(2), 29-39.

1. Introduzione: verso una struttura

relazionale della persona

In ambito pedagogico, Anderson & Krathwohl definiscono uno dei livelli più elevati della conoscenza concettuale:

la conoscenza delle interrelazioni tra gli elementi di base all'interno di una struttura più ampia che consentono loro di funzionare insieme.¹

Questa formulazione, pur nata nel contesto della tassonomia educativa, evoca con sorprendente precisione una domanda più ampia, che potremmo definire ontologica: la necessità di pensare la persona non come somma di funzioni o competenze, ma come struttura coerente di relazioni dinamiche non solo interpersonali ma anche intrapersonali.

In questa prospettiva il modello non intende proporre una metafisica alternativa, bensì offrire uno strumento teorico-operativo per l'analisi dei processi formativi e per la progettazione educativa, mostrando come le dimensioni fondamentali della persona interagiscano anche nei contesti pedagogici reali.

Il Modello Tetraedrico della Persona Umana rappresenta anche una risposta a tale evocazione: proposto qui come forma tridimensionale capace di integrare le dimensioni fondamentali della soggettività in una struttura unitaria, aperta e relazionale.

¹ Anderson, L.W., & Krathwohl, D.R. (a cura di). *A Taxonomy for Learning, Teaching, and Assessing: A Revision of Bloom's Taxonomy of Educational Objectives*. New York: Longman, 2001.

La natura aperta del modello consente inoltre un possibile confronto con le forme emergenti di intelligenza artificiale, pensate in relazione — e non in opposizione — alla struttura della soggettività umana. In questa prospettiva, è possibile ritornare alla struttura di base del tetraedro, dove sono identificate le tre dimensioni antropologiche essenziali: corporeità, razionalità e volontà, le stesse dimensioni che costituiscono il fondamento della definizione giuridica di persona come “ente capace di intendere e di volere”, e, insieme, della visione teologica della persona umana come immagine di Dio, cioè libera e creativa.

L'articolazione tetraedrica intende offrire una risposta formale e simbolica a tale esigenza di struttura.

2. L'interdipendenza dinamica delle dimensioni fondamentali

Una volta individuate le tre dimensioni fondamentali della persona umana — corporeità, razionalità e volontà — è necessario ribadire con chiarezza che esse non vanno intese come compartimenti stagni, ma come funzioni interdipendenti di un'unica realtà: la persona.

La persona umana non è la somma di tre blocchi isolati, ma un organismo unitario in cui ogni dimensione, pur distinta per funzione, interagisce costantemente con le altre in modo essenziale (cioè costitutivo), non meramente accidentale né episodico.

La corporeità, ad esempio, può incidere profondamente sulla razionalità e sulla volontà, come avviene nei casi in cui la somministrazione

di farmaci modifica lo stato cognitivo e la disposizione intenzionale di un individuo.²

Allo stesso modo, la dimensione razionale può influenzare la corporeità e la volontà, come dimostrato dalla logoterapia e da altri approcci terapeutici fondati sulla forza trasformativa del senso.

Qualcosa di analogo vale per le emozioni, che possono sorgere o essere modulate da condizioni della corporeità, processi della razionalità e atti di volontà. Le emozioni non sono soltanto reazioni interne a stimoli esterni; possono essere innescate anche da stimoli interni: ad esempio quando, per atto deliberato, portiamo alla mente ricordi dolorosi o lieti, oppure quando decidiamo di immaginare uno scenario piuttosto che un altro. L'emozione è un fenomeno psicobiologico: nasce sull'asse corporeità↔razionalità, può influenzare la volontà, i processi cognitivi e lo stato somatico, ed è a sua volta influenzabile da condizioni corporee, da valutazioni cognitive e da decisioni intenzionali. Per questo non costituisce una quarta dimensione fondamentale del tetraedro: è piuttosto una manifestazione della relazione fra corporeità, razionalità e volontà. Assumere l'«emotivo» come dimensione autonoma

porterebbe a definire le emozioni come «fenomeni emotivi», non una descrizione, bensì una vuota tautologia.

2.1 La base triangolare e l'equilibrio delle dimensioni fondamentali

Per rappresentare in modo efficace sia la tripartizione che l'interconnessione tra queste tre dimensioni fondamentali — pur mantenendo fermo il principio dell'unità personale — adottiamo come base del nostro modello la figura del triangolo: una struttura semplice e stabile, che permette di esprimere tanto la distinzione tra le parti, quanto la relazione dinamica che le unisce. Occorre tuttavia evitare un fraintendimento tanto comune quanto paradossale: attribuire a uno dei lati del triangolo il ruolo di “base”, come se potesse fungere da fondamento assoluto delle altre dimensioni.

Il triangolo, per sua natura, non ha base: è una figura bidimensionale, chiusa e paritetica, priva di gerarchia tra i lati. Parlare di “base del triangolo” è già, in un certo senso, una contraddizione in termini. Se proprio di base si vuole parlare, allora è l'intero triangolo a dover essere assunto come tale: base triangolare, non lato privilegiato. È questa totalità dinamica e interrelata — e non uno dei suoi margini — a fungere da autentico fondamento del tetraedro.

Questa considerazione ha una valenza concettuale decisiva: nessuna delle tre dimensioni fondamentali della persona — né la corporeità, né la razionalità, né la volontà — può essere assunta come principio assoluto o origine



Fig. 1 - Base del tetraedro

unica. Ciascuna coesiste, coopera e sostiene le altre, all'interno di un equilibrio dinamico che costituisce la struttura stessa della persona umana.

A questo punto, assunto il triangolo come base strutturale e comprese le tre dimensioni fondamentali — corporeità, razionalità e volontà — come lati del triangolo, è possibile compiere un ulteriore passo in avanti, esaminando le polarità che ciascun lato porta con sé.

La stessa rappresentazione triangolare, infatti, rende evidente la presenza di tensioni polari lungo i tre lati.

3. Polarità dei lati della base

Ogni lato si configura come un asse polare, attraversato da tensioni polari costitutive della persona umana.

In questo modello, le tre dimensioni fondamentali della persona umana — corporeità, razionalità e volontà — non sono collocate ai vertici della base triangolare, come spesso avviene nei modelli trinitari o categoriali, ma lungo i lati del triangolo.

Tale scelta è intenzionale e riflette una precisa impostazione ontologica e fenomenologica: non si parte da entità statiche o compartimenti separati, bensì da tensioni relazionali che attraversano l'essere umano nella sua interezza. I lati

rappresentano campi di forza costitutivi: i luoghi in cui si articolano le polarità fondamentali dell'esperienza — vero-falso; bene-male; interno-esterno; unità-separazione; ecc.

3.1 Polarità della corporeità

Il lato della corporeità è attraversato da tensioni polari che mettono in dialogo il corpo come sé e il corpo come altro. Tra queste si possono individuare, ad esempio: la polarità tra fisicità personale (corpo come sé) e fisicità esterna (corpo come altro); nonché la tensione polare tra inconscio pulsionale (spinte biologiche interne) e Super-Io ambientale (imposizioni o influenze culturali esterne).

3.2 Polarità della razionalità

Il lato della razionalità mette in scena polarità cognitive tipiche del pensiero umano: vero-falso; e, in contesti più tecnico-operativi, il codice binario 0/1 e la logica ON-OFF, espressioni della razionalità computazionale e funzionale.

3.3 Polarità della volontà e del vissuto spirituale

Infine, il lato della volontà è attraversato da una tensione polare eminentemente etica e ontologica: da un lato l'orientamento all'unione, comunione, apertura; dall'altro la separazione, il rifiuto, la chiusura, l'isolamento. Questo asse è forse il più radicale, poiché coinvolge il senso ultimo dell'agire umano e la capacità di orientarsi e decidere se e quando unirsi o separarsi, accogliere o respingere l'altro.



Fig. 2 - Dualismi interni le tre dimensioni

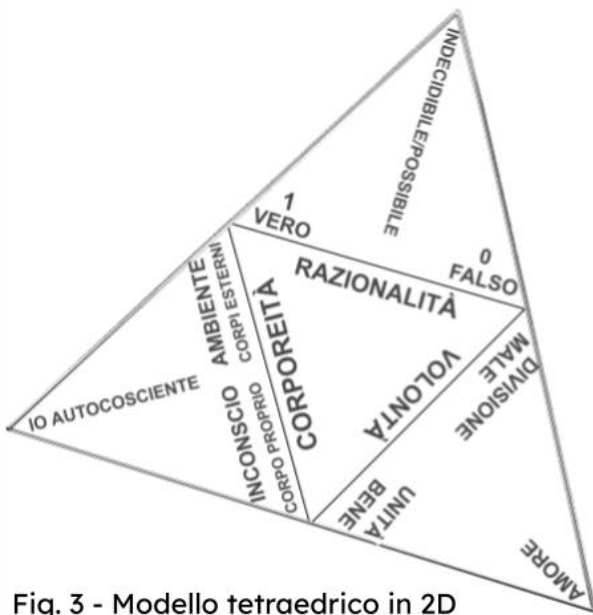


Fig. 3 - Modello tetraedrico in 2D

4. Dalla base triangolare al corpo del tetraedro

La base triangolare del modello rimane ancora una rappresentazione bidimensionale, limitata al piano delle opposizioni.

Proprio questa dinamica polare apre al salto ontologico, l'ascensione alla tridimensionalità. In questo passaggio la persona non sopprime le contraddizioni che la attraversano, ma le trasfigura: ogni lato del triangolo, nella sua polarità, si innalza verso un vertice, manifestando un ordine superiore che non annulla ma ricompone i poli in una forma

superiore d'integrazione.

È in questo momento che la struttura si solleva dal piano, e la figura del tetraedro emerge pienamente, non più solo come somma di lati o angoli, ma come spazio relazionale vivo, che unifica tensione e trascendenza. Qui prende forma la tridimensionalità del modello concettuale della persona. (v. Fig. 5).

4.1 Il vertice della razionalità: apertura all'indecidibile

Il lato della razionalità, oltre il binomio vero-falso, trova un terzo registro nei teoremi d'incompletezza di Gödel (1931): ogni sistema formale sufficientemente espressivo, se coerente ed effettivamente assiomaticizzato, è incompleto (esistono proposizioni vere ma indimostrabili nel sistema) e non può dimostrare la propria coerenza interna.

Nell'ambito educativo, tale aporia non implica la negazione della logica o della verifica empirica, bensì l'apertura di uno spazio di possibilità decisionale che eccede il determinismo delle sole strutture formali. L'indecidibile diventa allora un'occasione formativa: mostra il limite dei sistemi astratti, invitando la persona a collocarsi responsabilmente davanti a ciò che ancora non è determinato.

L'analogia con il qubit è qui proposta come strumento intuitivo: la sovrapposizione di 0 e 1 non introduce un terzo valore di verità, ma richiama una copresenza di stati che, per analogia, rende intelligibile la coesistenza del possibile rispetto al già dato.

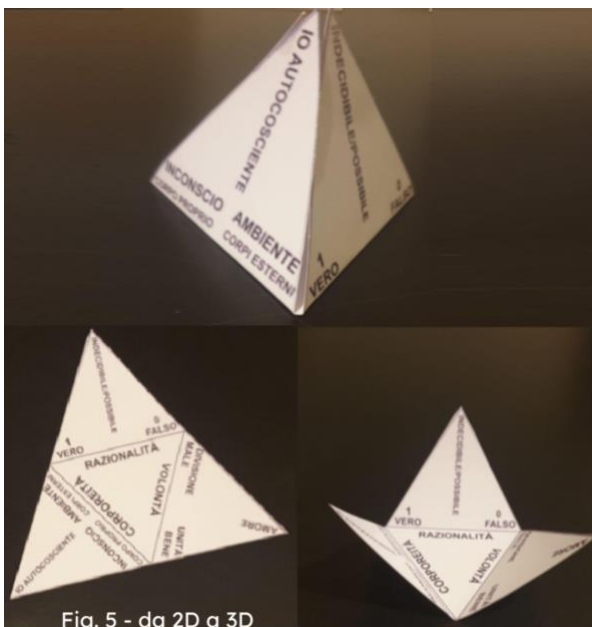


Fig. 5 - da 2D a 3D

L'«indecidibile» non svaluta la logica: ne mostra il bordo operativo, che sul piano esistenziale diventa spazio di possibilità (decisione, rischio, scommessa).

In questa prospettiva, l'indecidibilità non va compresa come deficit epistemico, ma come risorsa educativa: essa consente di riconoscere i confini del determinabile, preservando lo spazio personale di scelta, valutazione e discernimento all'interno dei processi formativi.

In prospettiva pedagogica il principio di indecidibilità rimanda all'idea che educare significhi anche convivere con il rischio, la non-garanzia dell'esito e l'impossibilità di dedurre integralmente la scelta dal dato cognitivo. Come ricorda Biesta, educare implica sempre una componente di rischio e apertura.³

4.2 Il vertice della volontà: la trascendenza dell'amore

Successivamente al superamento della polarità logica vero-falso, è sul lato della volontà che si manifesta la tensione più radicale: la polarità bene-male. Essa non appartiene solo al dominio normativo, ma origina dalla struttura stessa della libertà personale, nella misura in cui l'essere umano è chiamato a orientare le proprie scelte tra forme di apertura all'altro e forme di separazione.

³ Gödel, K., Saggi 1929–1976, Milano, Bollati Boringhieri, 1995 (orig. 1931). Per una discussione epistemologica si veda anche l'interpretazione educativa dell'incertezza in Biesta, G., *The Beautiful Risk of Education*, Boulder, Paradigm, 2013.

Il bene può essere interpretato come disposizione alla relazione, cooperazione, costruzione di legami e incremento della coesione sociale; il male, al contrario, come esperienza della chiusura, dell'isolamento e della negazione relazionale. Questa polarità non va intesa come dicotomia statica, ma come campo dinamico di decisione, in cui la volontà esercita la propria capacità di orientamento.

Tuttavia, la tensione bene-male può essere trascesa in direzione di un principio superiore che potremmo definire "amore" come categoria relazionale, cioè come movimento volto a ricomporre il conflitto mediante forme di riconoscimento, cura, perdono e responsabilità reciproca. L'amore, in questa prospettiva, non costituisce semplicemente un valore morale, ma un livello ontologico capace di trasformare la polarità etica in senso educativo: esso implica la possibilità di integrare la dimensione dell'errore, del fallimento e della colpa in percorsi formativi orientati alla crescita personale e relazionale.

Sotto questo profilo, l'amore rappresenta la forma più avanzata di volontà: non annulla la distinzione tra bene e male, ma la interpreta come occasione educativa, restituendo all'agire umano la possibilità di una sintesi superiore, orientata alla costruzione di relazioni eticamente generative.⁴

4.3 Il vertice della corporeità: l'emergenza dell'io autocosciente

⁴ Come noto nella tradizione cristiana: «Dio è amore» (1Gv 4,8). La citazione è qui richiamata unicamente come riferimento storico-teologico a titolo esemplificativo.

Oltre all'evoluzione della polarità bene–male nell'amore e di vero–falso nel vertice dell'indecidibilità (come occasione anche di possibilità), è necessario richiamare anche il lato della corporeità, da cui ascende il vertice dell'io autocosciente.

Ciò implica superare i riduzionismi che hanno preteso una chiave universale dell'umano a partire da fattori parziali — anzitutto l'elemento esclusivamente pulsionale — o che hanno fratturato l'uomo in una rigida polarità tra pulsioni dell'inconscio e influenze-costrizioni della cultura e dell'ambiente.

Questo schema inconscio–ambiente (Super-Io) va insieme superato e ripreso, facendolo confluire nella dimensione dell'io: un'autocoscienza che, pur influenzata e influenzante sia rispetto all'inconscio sia rispetto alla realtà esterna, resta una terza dimensione rispetto la semplice polarità inconscio–cultura. Come scrive Merleau-Ponty: «Nella misura in cui, riflettendo sull'essenza della soggettività, la trovo inscindibilmente legata a quella del corpo e a quella del mondo, ciò avviene perché la mia esistenza come soggettività è in realtà una cosa sola con la mia esistenza come corpo e con l'esistenza del mondo, e perché il soggetto che io sono, preso concretamente, è inseparabile da questo corpo e da questo mondo».⁵

Se assunta come vincolante, la polarità inconscio–cultura conduce al problema del

determinismo: la persona sarebbe il mero prodotto di combinazioni pulsionali e condizioni ambientali; verrebbero meno libertà e imputabilità, fino a una paradossale estensione generalizzata dell'“incapacità di intendere e di volere”.

In chiave pedagogica, tale passaggio assume particolare rilevanza: l'educazione può essere letta come spazio di costruzione riflessiva dell'identità personale, in cui il soggetto impara a negoziare il proprio rapporto con pulsioni interiori, contesti esterni e orientamenti di senso, sviluppando competenze di auto-regolazione e responsabilità personale.⁶

4.4 La relazione tra i tre vertici

Una volta chiarite le polarità fondamentali delle dimensioni della corporeità, della razionalità e della volontà, possiamo porre in relazione i tre vertici: autocoscienza, indecidibilità (come occasione anche di possibilità) e amore.

Ci troviamo ora al livello dei vertici: il sistema si configura nella sua piena tridimensionalità. A questo punto è ancor più sensato parlare di base triangolare come base del tetraedro.

Dopo l'ascesa dalle polarità ai rispettivi vertici, emerge la relazione interna fra i tre apici: l'autocoscienza, senza possibilità di scelta, scivola nella passività; la libertà-possibilità, senza orientamento, degenera in arbitrio; l'amore,

⁵ Merleau-Ponty, M. (2012). *Fenomenologia della percezione*, (A. Bonomi, Trad). Milano, Il Saggiatore. (Ed. orig. 1945)

⁶ Siegel, D., *The Developing Mind*, New York, Guilford, 2015; e, per la prospettiva educativa, Biesta, G., *The Beautiful Risk of Education*, Boulder, Paradigm, 2013.

senza coscienza e libertà, rischia di ridursi a adesione emotiva o dipendenza.

È nella reciproca implicazione di autocoscienza, indecidibilità (come occasione anche di possibilità) e amore che la persona trova il proprio punto di sintesi e la sua tensione creativa. In questa trama la volontà-spiritualità funge da cerniera: come volontà, è soglia che abilita l'iniziativa della scelta; come spiritualità, si manifesta come azione stabilizzante che istituisce coerenza tra l'autocoscienza e la proiezione intenzionale dell'agire nel tempo.

Qui si dà forma compiuta non solo alla tridimensionalità teorica del modello, ma anche alla sua applicabilità, parimenti pratica e operativa, come strumento di analisi e progettazione educativa.

In chiave pedagogica, la dinamica tra autocoscienza, possibilità e orientamento relazionale restituisce un quadro formativo che integra capacità riflessive, decisione responsabile e apertura alla relazione, elementi centrali nei processi educativi finalizzati alla costruzione del sé personale.⁷

4.5 Convergenze angolari delle polarità fondamentali

Le convergenze qui proposte non rispondono a finalità confessionali, ma intendono evidenziare come la struttura polare del modello intercetti temi ricorrenti del pensiero occidentale, includendo dimensioni etiche e antropologiche che attraversano anche la riflessione pedagogica.

⁷ Mezirow, J., *Transformative Dimensions of Adult Learning*, San Francisco, Jossey-Bass, 1991.

È possibile mettere in evidenza alcune convergenze tra le polarità fondamentali alla base della struttura, in particolare quelle che si manifestano agli angoli — e non lungo i lati — della base triangolare, come “bene-inconscio”, “vero-ambiente” o “falso-male”.

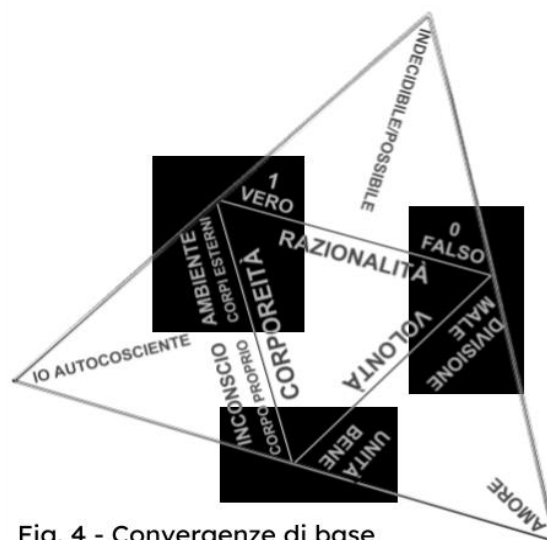


Fig. 4 - Convergenze di base

Tali convergenze non vanno intese in senso teologico-confessionale, bensì come figure concettuali che hanno ispirato differenti interpretazioni antropologiche, etiche e psicologiche della condizione umana. Ciò consente di evidenziare continuità e divergenze tra prospettive classiche e contemporanee, favorendo inoltre una lettura formativa delle tensioni costitutive della persona.

4.5.1 La convergenza angolare “bene-inconscio” in San Tommaso

A proposito della convergenza “bene-inconscio”, alla luce della comprensione del fatto che la dinamica inconscia della pulsione consiste di per sé in una spinta dell'organismo verso il soddisfacimento immediato del piacere dell'organismo stesso: è possibile notare come la

persona umana in virtù della sua stessa natura incarnata vive già a partire dal livello istintivo (materia-individuale animale, non autocosciente) la volontà animale (facoltà appetitiva) di soddisfare immediatamente (o istintivamente) il piacere del proprio corpo fisico. In altre parole, già a partire dalla base fisiologica dell'essere umano c'è convergenza tra il bene e la volontà. Anche nel pensiero di San Tommaso la tendenza della volontà verso il bene è necessaria e naturale.⁸

In tal senso anche il malvagio compie le proprie gesta "malvagie" per il bene, precisamente per il suo bene individuale, sia pure a discapito di quello comune (Sommo bene o bene universale) e degli altri.

4.5.2 La convergenza angolare "vero-ambiente" da Aristotele a Hobbes e Sartre

La convergenza "vero-ambiente" esprime la verità normalmente già evidente circa l'esistenza di una realtà esterna e intersoggettiva in quanto popolata da persone altre da noi (di contro al solipsismo infantile o all'idealismo assoluto e favore d'una ontologia relazionale dell'uomo).⁹

Tale convergenza "vero-ambiente", a partire dalla base naturale dell'uomo, è possibile intenderla anche come "vero-Super-lo" lì dove il Super-lo sta proprio ad indicare il condizionamento esterno rispetto alle pulsioni interne dell'individuo (In tal senso, il

condizionamento esterno può essere inteso anche nel suo aspetto repressivo rispetto alle pulsioni individuali tale da poter intendere la convergenza "vero-ambiente" anche come "vero-dolore". È possibile collocare qui l'affermazione hobbesiana *homo omni lupus*, e per certi versi anche il modello sartriano di inferno).

4.5.3 La convergenza angolare "falso-male" in Sant'Agostino e San Tommaso d'Aquino

La convergenza "falso-male" trova un fondamento teoretico nella visione di Sant'Agostino espressa nella dottrina della *privatio boni*¹⁰, in cui egli afferma che il male, essendo l'esatta antitesi del Bene e quindi dell'essere, non ha consistenza autonoma e si configura come una privazione di essere o come il non-essere stesso.

Anche Tommaso d'Aquino connette direttamente la falsità al male in quanto disordine, sia sul piano dell'intelletto che su quello della volontà.

Nella *Summa Theologiae* spiega che il falso è un "male" per l'intelletto, così come il male morale è un "falso" per la volontà.¹¹

5. Conclusione – Tassonomia, struttura e apertura ai movimenti

Il presente contributo ha proposto una formalizzazione strutturale dell'ontologia relazionale della persona umana, prendendo forma nel Modello Tetraedrico come risposta visuale e concettuale a un'esigenza

⁸ Tommaso d'Aquino, *Summa Theologiae*, I-II, q. 10, a. 1: "Voluntas naturaliter tendit in bonum, sicut in proprium obiectum."

⁹ Aristotele, *Metafisica*, IV, 7, 1011b 25-27

¹⁰ Agostino, *Enchiridion ad Laurentium*, XI, 13

¹¹ Tommaso d'Aquino, *Summa Theologiae*, I, q. 17, a. 1

epistemologica implicita già presente in ambito educativo. La tassonomia di Anderson e Krathwohl, pur inscritta nel contesto della didattica, giunge infatti a evocare la necessità di comprendere “le interrelazioni tra gli elementi di base all’interno di una struttura più ampia che consenta loro di funzionare insieme”¹. In questa evocazione di struttura, il tetraedro si offre non solo come forma geometrica, ma come dispositivo ontologico-relazionale, capace di integrare in modo dinamico le tre dimensioni fondamentali della persona: corporeità, razionalità e volontà.

Le quattro forme tassonomiche di conoscenza — fattuale, procedurale, metacognitiva e concettuale — trovano così una loro riformulazione all’interno del modello. Le prime tre si lasciano leggere in corrispondenza dei movimenti intra-tetraedrici:

- la conoscenza fattuale come lavoro sulla base in termini orizzontali, comprendendo sia l’esplorazione divergente sia il rientro convergente (fotografare e riordinare i dati dell’esperienza);
- la conoscenza procedurale come movimento ascendente (in asse o obliquo con prevalenza di una faccia), dove i passi si strutturano in metodo e prassi;
- la conoscenza metacognitiva come movimento discendente di ritorno e discernimento, che integra e restituisce quanto compreso.

La conoscenza concettuale, infine, coincide con la struttura stessa del modello nella sua unità relazionale tridimensionale.

È proprio sul piano dei movimenti interni al tetraedro che si aprono ora gli sviluppi successivi. In particolare, approfondiremo la dinamica articolata in movimenti orizzontali (convergente e divergente) e movimenti verticali (ascendenti e discendenti, anch’essi in forma convergente o divergente). Quest’ultima verrà ulteriormente precisata nella sua natura bifronte: da un lato, la discesa rivelativa/generativa (dono, guida, amore); dall’altro, la discesa decadente (controllo, imposizione, regressione).

Allo scopo di evitare equivoci, ricordiamo che nel nostro impianto le tre dimensioni fondamentali — corporeità, razionalità e volontà — sono disposte lungo i lati della base; le convergenze angolari presso i vertici di base esprimono il lavoro bilaterale tra due lati, mentre il baricentro (G) è il punto vivo e mobile che rende misurabili sia le posizioni sia le traiettorie intra-tetraedriche, orizzontali e verticali.

Il Modello Tetraedrico, nel suo insieme, si offre così non solo come mappa descrittiva, ma come struttura generativa, aperta e operativa, capace di evolvere insieme alla persona che intende rappresentare. In questa prospettiva, il modello si propone quindi come strumento operativo per l’osservazione e la progettazione educativa in contesti formativi reali.

BIBLIOGRAFIA

Anderson, L. W., e Krathwohl, D. R. (a cura di), *A Taxonomy for Learning, Teaching, and Assessing: A Revision of Bloom’s Taxonomy of*

Educational Objectives, New York, Longman, 2001.

Biesta, G. (2013). *The Beautiful Risk of Education*. Boulder, CO: Paradigm.

Gödel, K., *Saggi 1929–1976*, Milano, Bollati Boringhieri, 1995. (Orig. pubbl. 1931).

Sequeri, P., *L'amore possibile. Trinità, etica e spiritualità nella forma cristiana*, Milano, Glossa, 2005.

Mezirow, J. (1991). *Transformative dimensions of adult learning*. San Francisco, CA: Jossey-Bass.

Merleau-Ponty, M., *Fenomenologia della percezione*, trad. it. di Andrea Bonomi, Milano, Il Saggiatore, 2012. [Ed. orig. *Phénoménologie de la perception*, Paris, Gallimard, 1945].